

Carissimi Soci della E. di C. spa,

siamo qui a scrivervi la nostra gioia per questa prima "lettera" che vi giunge dal Polo Lionello: l'impegno degli amministratori, che noi condividiamo e sosteniamo, è di giungere nelle vostre case il più spesso possibile, per dirvi di persona "a che punto siamo".

Come forse sapete, ormai più di tre anni fa Chiara Lubich ci ha incaricati di seguire la nascita ed i primi passi del Polo Imprenditoriale che ha voluto intitolare a Lionello Bonfanti: lo abbiamo fatto con gioia e trepidazione condividendo con il Consiglio di Amministrazione e voi tutti i momenti della costituzione della società, gli aumenti di capitale, la ricerca e l'acquisto del terreno, lo studio dei progetti...

Ora che si stanno ponendo le fondamentazioni dei capannoni e degli uffici, ritorna alla mente il 16 maggio 2003, giorno della posa della prima pietra della Chiesa di Loppiano, Maria Theotokos che, per coincidenza particolarissima, ha visto anche la sottoscrizione del contratto preliminare di acquisto del terreno.

Quasi – lo leggiamo ora – un segno di "sacralità" del progetto del Polo Lionello che ci è parso una "cattedrale" in cui imprenditori ed azionisti vogliono sperimentare un nuovo modo di "fare impresa", vivere un'economia che è comunione, condivisione piena.

Carissimi azionisti, grazie per essere impegnati in prima persona in questo arditissimo progetto!

Vi chiediamo di non smettere di sostenerlo, in ogni modo possibile, con mille idee e iniziative, condividendo con il CdA e con gli imprenditori ogni "passo" del Polo.

Anche noi lo continuiamo a fare con voi!

E con voi chiediamo al Bambino che 2000 anni fa ha voluto nascere povero tra i poveri, di renderci capaci di donare accoglienza, sostegno e dignità ai molti poveri che oggi contano su di noi.



Il lieto annuncio

Mentre scrivo si sta approssimando il Natale e, quando leggerete queste righe, sarà passato, sia pure come data temporale.

Dunque, quale augurio a coloro che, azionisti, imprenditori, economisti, giovani, istituzioni, bambini addirittura, anche in questo anno, ricco - non nascondiamocelo - di difficoltà oltre che di gioia, ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci?

Ho in cuore una frase della liturgia di questi giorni: "...portate il lieto annuncio ai poveri".

E' risuonata in me potente ed universale, mi è parsa la sintesi di questi anni spesi nel cercare di contribuire alla nascita di questo Polo e anche la prospettiva, il respiro per il domani.

Cosa significa portare il "lieto annuncio..." e chi sono i "miei" poveri?

Lieto annuncio ai poveri, se rivolto agli imprenditori che credono nella Economia di Comunione vuol dire "lottare" per dar loro una "casa", il Polo appunto, dove fare esperienza quotidiana di fraternità e condivisione. Lieto annuncio ai poveri, se rivolto a coloro per i quali l'Economia di Comunione è nata, gli indigenti, vuol dire non solo sostenere le aziende perchè producano utili da donare, ma alimentare in tutti i modi e verso tutti la crescita della "cultura del dare".

Lieto annuncio ai poveri, se rivolto a coloro che sono lontani da qualsiasi fede o che hanno perso la speranza, o che semplicemente cercano una motivazione profonda per la propria esistenza, vuol dire trasmettere loro la mentalità del "dono" del dare/darsi che suscita reciprocità, è far loro scoprire, a fatti, che la fraternità è un valore universale che può superare ogni divisione perchè genera quella divisione che è Amore Vero.

Vista così, allora, anche la costruzione del Polo è molto più che l'edificazione di mura: è la costruzione di "uomini nuovi" che abbiano connaturata l'attitudine alla reciprocità.

Cecilia Cantone

Si può ancora dare

Con l'ultimo aumento, conclusosi nel marzo 2004, l'attuale capitale sociale della E.d.i.C. spa è di Euro 5.000.000. Nell'assemblea ordinaria del 25 aprile 2004, durante la quale è stato approvato il bilancio al 31.12.2003, molti soci hanno espresso il desiderio di mettere a disposizione della società altri fondi.

Con riunione successiva, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in considerazione del progetto di edificazione in corso, di accogliere i finanziamenti, ancorché infruttiferi, da parte dei soci.

Per ogni ulteriore informazione è possibile contattare Cecilia Mannucci presso la segreteria della società:
055.8334427



Perché una SpA per costruire il Polo

Diverse persone hanno chiesto perché si sia scelto di costituire una SpA per la costruzione e la gestione del Polo imprenditoriale italiano.

Quando, nel 2001, mi fu chiesto, quale dottore commercialista, un parere su quale struttura giuridica, avrebbe potuto assumere “il Polo”, ritenni necessario l’esame di due aspetti: quale fosse la connotazione più “agile” e semplice e quale rispondesse al meglio all’idea lanciata da Chiara Lubich con l’Economia di Comunione.

Le ipotesi da esaminare spaziavano dalla costituzione di una associazione, a quella di una fondazione oppure a quella di una società di tipo “commerciale” (società per azioni, a responsabilità limitata o cooperativa).

Certamente più semplice avrebbe potuto essere la costituzione di una “Associazione” ma ero – e sono – convinto che “il Polo” avrebbe dovuto avere la struttura propria di una organizzazione produttiva, tipica delle aziende di Economia di Comunione - come più volte Chiara Lubich stessa ha ribadito - salvo casi particolari quando, ad esempio, vi fosse la donazione di un’area o di un fondo, allo scopo di costituire una fondazione.

Risposi dunque che, a mio parere, la struttura che meglio rispondeva anche all’idea di Chiara poteva essere la Società per Azioni, dove soci avrebbero potuto essere anche quei “poveri ma tanti” che desideravano partecipare in prima persona alla realizzazione di questa nuova economia.

Perché il bello del Polo è proprio questo: rivolgersi a tutti coloro che condividono la spiritualità di comunione, e non solo a chi è più facoltoso, per partecipare a questa costruzione. Ogni altra forma, tranne la cooperativa,

avrebbe di fatto escluso o limitato, forse anche psicologicamente, una partecipazione diretta dei soci all’impresa. Riguardo la cooperativa, l’attuale normativa ha reso evidente l’opportunità della diversa scelta operata. Non essendo il solo professionista interpellato, ho avuto il piacere di constatare che anche altri condividevano la mia impostazione. È stata quindi costituita la Economia di Comunione S.p.A. (E. di C. spa) nome denso di significato, oltre che estremamente impegnativo, dato personalmente da Chiara Lubich.

Mano a mano che crescevano il numero dei soci e gli obblighi, anche in relazione agli adempimenti CONSOB, mi rendevo conto che quella della S.p.A. era stata una scelta difficile ma rassicurante: ne sono conferma non solo i soci, che oggi sono 5.615, ma gli stessi istituti esterni che hanno visto, con la scelta di questa forma giuridica, il proporsi di un nuovo spirito imprenditoriale che certamente non sarebbe stato ravvisato nel caso di una Associazione o, tanto meno, in una Fondazione.

Ecco quindi, in breve, il perché di una SPA: perché il Polo deve anch’esso essere “una impresa dell’Economia di Comunione, operare dentro il mercato, vivere una sana cultura di impresa, produrre beni o servizi in modo efficiente ed economico, con responsabilità rispettando le regole della concorrenza”¹.

Mario Spreafico

¹ (Chiara Lubich dalla *Lectio* tenuta all’Università Cattolica di Piacenza del 29.01.1999 in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Economia e Commercio).





Appunti dal cantiere

Lo sguardo d'insieme sul cantiere del Polo Lionello riempie il cuore di trepidante speranza. Il confine del nostro lotto, delimitato dalla rete arancione di cantiere lascia già chiaramente intravedere le linee principali dell'area e il teatro dove tra qualche mese sarà in scena lo spettacolo reale del Polo Imprenditoriale Italiano.

È stato un momento di grande emozione quando le ruspe sono arrivate sul terreno e con la sollecitudine che contraddistingue questo progetto hanno iniziato le operazioni di sbancamento: 30 giorni ininterrotti di lavoro, ruspe che spianavano, pale che scavavano, camion che portavano via la terra e finalmente, dopo aver tolto circa 25.000,00 metri cubi di terra (tanto per avere un'idea possiamo immaginarci una processione di 2500 camion) finalmente è pronto il piano su cui iniziare la costruzione.

Poi sono arrivate le piogge e il bellissimo piano, ricco di argilla, si è trasformato in una piscina, bloccando i lavori fino ad oggi. Attendiamo, come l'agricoltore che ha seppellito il grano e aspetta il tempo del frutto, che il sole e il vento, asciugando la terra ci permettano di cominciare le fondazioni quanto prima.

Abbiamo già appaltato i capannoni industriali e le strutture degli uffici, compresa la copertura e la galleria. Lo sviluppo record dei nostri fratelli cinesi ci ha toccato da vicino e abbiamo visto aumentare sotto i nostri occhi i prezzi del ferro del 70% e quelli del cemento del 40%.

Siamo felici per loro che crescono, e ora chiediamo all'Unico Padre di aiutarci a far fronte agli aumenti assolutamente imprevisi e fuori budget.

Intanto abbiamo conosciuto i nostri futuri vicini, che costruiranno sulla collina sopra il Polo, e abbiamo mostrato loro il nostro progetto.

Del futuro una cosa è già una realtà presente: i visitatori. A decine le persone che passando da Loppiano fanno tappa al Burchio per vedere dove sorgerà il Polo Lionello. E così, con una piantina nelle mani o il modellino del Polo appoggiato su di una sedia della baracca di cantiere, con il sole o sotto un ombrello con la pioggia, spieghiamo il progetto e ci immaginiamo che lì ci sarà l'ingresso principale, e là la fine della galleria... Ciascuno riparte con il Polo nel cuore e una certezza: l'Economia di Comunione sta compiendo un altro importante passo avanti.

Alberto Frassinetti

Vita del Polo

Fin dalla sua nascita, le adesioni al progetto sono state immediate e generose: operai, professionisti, imprenditori disposti a trasferirsi con la propria azienda, a mettere a disposizione in mille modi la propria professionalità. E poi gli aumenti di capitale di questi anni, quando nessuno voleva mancare l'appuntamento, tant'è che ancora oggi abbiamo continue richieste per poter "essere" in qualche modo parte del progetto.

Adesso poi, che i lavori di movimento terra per porre le fondamenta sono iniziati, si infittiscono i segnali di interesse da parte di autorità civili, politiche e religiose, da parte di imprenditori e di operatori nel campo economico, di studenti, di giornalisti...

Sono consuete e numerose le richieste di visitare il Polo, di conoscerne la realtà. Solo in queste ultime settimane, oltre ad alcuni membri del Consiglio di Amministrazione del Polo Spartaco in Brasile, ci hanno visitato un gruppo di 25 imprenditori filippini operanti nel campo dei mass-media; un gruppo di 12 docenti ed imprenditori francesi; un imprenditore italiano che opera in Romania; altri della Germania e dell'Austria. Inoltre, giornalisti di "Liberazione", "Famiglia Cristiana", dell'APIC (agenzia di stampa Svizzera) hanno scritto o scriveranno sul Polo.

Venuti per scrivere su Loppiano, i giornalisti Svizzeri, vogliono dedicare un servizio speciale al Polo.

Naturalmente non manca mai il sostegno dei soci, principali attori del progetto che in mille modi si fanno presenti:



Una imprenditrice chiede

Annie Abbo: *“Siamo tra le aziende che aderiscono all’economia di comunione, conosciamo il marchio E. di C. e lo vorremmo utilizzare accanto al logo della nostra azienda: ci sembra un modo concreto per dire “ci stiamo”, siamo parte dell’EdC e del Polo Lionello. È possibile farlo?”*

Poco dopo la costituzione della E. di C. spa, nel Consiglio di Amministrazione si è deciso di procedere al deposito del marchio, come marchio comunitario. Ci sembrava infatti importante tutelare questo segno, ormai simbolo dell’Economia di Comunione, in Italia e all’estero.

In seguito alle richieste di alcune aziende, nei mesi scorsi si è valutata l’opportunità di redigere un regolamento sull’utilizzo del marchio, di modo che, chi è interessato ad applicarlo, ne possa fare richiesta alla nostra società.

Perché ci stiamo muovendo così?

Ci sembra che questo marchio sia un simbolo che va oltre la E. di C. spa ed il Polo Lionello: è già stato, infatti, utilizzato quasi come “segno di appartenenza”, un dire “anch’io aderisco a questo progetto, ci credo, mi impegno a viverlo nella mia azienda”.

Ed è particolarmente significativo che siano le aziende che intendono trasferirsi al Polo Lionello o che ad esso si

collegano, a chiedere di utilizzarlo.

Per questo, come vedete nell’immagine, accanto a E di C abbiamo scritto: “aderente al progetto”. Sappiamo infatti quanto sia impegnativa questa appartenenza, ma crediamo che già il desiderio, la volontà di esserne parte viva, sia importante da sottolineare.

Si chiede di sottostare alle norme che regolamentano l’utilizzo del marchio non per porre un vincolo, ma per esercitare una garanzia ed una strategia che renda maggiormente visibile l’Economia di Comunione, attraverso le aziende e le attività che si riconoscono parte di essa.

Giriamo pertanto la vostra richiesta al nostro ufficio amministrativo (info@edicspa.com) che prenderà direttamente contatto con voi, per sottoporvi il regolamento del marchio.

Maria Giovanna Rigatelli

“Nella notte di buio economico e sociale, anche noi al vostro fianco, seguiamo quella luce...”;

“Abbiamo la responsabilità di darci da fare per raddoppiare i talenti ricevuti (e più sono, più pesano!)”;

“Trovo interessante quanto mi dite e fa sperare bene”;

“Vedo nel Polo un segno che ci indica chiaramente la strada da seguire”;

“Credo non sarà difficile “innamorarsene” pensando soprattutto all’importanza che avrà per sostenere le imprese EDC nella loro missione di portare nel mondo la rivoluzione economica: produrre per dare nella fratellanza evangelica”.

Espressioni come queste, che giungono quotidianamente dagli azionisti della E. di C. spa, sono la linfa che nutre la perseveranza di chi alla realizzazione del Polo lavora anche materialmente: grazie, senza questa linfa non potremmo continuare.

Silvano Roggero

Un invito...

Al fine di essere più immediati nel comunicare le novità riguardanti il Polo invitiamo tutti gli azionisti che dispongono di una casella di posta elettronica a comunicare il proprio indirizzo e-mail alla nostra segreteria:

info@edicspa.com



40 anni di Loppiano, 3 anni del Polo: il dialogo della reciprocità

Il Quarantesimo di una città, piccola quanto si vuole, e l'inaugurazione della sua Chiesa, il 29-30 ottobre scorsi, sono riusciti ad attirare a Loppiano quasi 3000 persone, autorità nazionali e locali, le telecamere del TG1, 14 tra Cardinali e Vescovi e pure l'affetto e la benedizione del Papa con una lunga lettera a Chiara Lubich fondatrice del Movimento dei Focolari, di cui Loppiano è la prima delle 33 cittadelle sparse nel mondo.

Loppiano, nacque nel '64, un centinaio di ettari, un pugno di giovani e un grande ideale: la fratellanza universale, l'unità chiesta da Gesù al Padre "che tutti gli uomini siano una cosa sola". Quei giovani, uomini e donne pronti ad amarsi fino a dare la vita l'uno per l'altro, misero in atto, secondo la prassi del Movimento, la piena comunione di ogni loro ricchezza materiale e spirituale. Le diversità razziali e culturali cominciarono a dar vita a quel laboratorio di una nuova società che fa definire Loppiano un "bozzetto di mondo unito". Oggi vi abitano circa 900 persone di 70 nazioni.

"I ruoli di Loppiano sono molti" – spiega Chiara Lubich in una recente intervista – "Ad esempio Loppiano sarà sempre più il banco di prova di come attraverso i vari dialoghi si possono gettare ponti verso altri fratelli cristiani verso fedeli di altre religioni e anche verso non credenti ma di buona volontà". Alla cerimonia del Quarantesimo rappresentanti ortodossi, valdesi, anglicani, buddisti e musulmani hanno testimoniato la piena adesione al progetto di fraternità e di pace che da sempre anima la cittadella.

La Chiesa Maria Theotokos è al centro di Loppiano, simbolo di 40 anni di vita e cuore pulsante di tutte le realtà sorte via via nell'esercizio di quell'amore reciproco che ne ha cementato l'unità. Scuole per animatori

del Movimento, case per famiglie, Cooperativa agricola, centri d'arte... e ora: un polo imprenditoriale.

Il Polo Lionello mostra già il suo perimetro nella zona industriale di Incisa. Si tratta di un ardito progetto basato sui principi dell'Economia di Comunione. E, il 30 ottobre, accanto ai politici, agli amministratori, ai consulenti per la cooperazione internazionale e anche al segretario nazionale della Cisl Savino Pezzotta, c'era il CdA del Polo, soci e imprenditori. È dal 2001 che le aziende EdC italiane stanno inserendosi nel circuito di comunione del Polo di Loppiano che in pochi anni ha visto costituirsi la E. di C. spa per la compravendita del terreno, la costruzione e la gestione del Polo organizzando forum, assemblee e convegni per sensibilizzare imprenditori e addetti all'economia al progetto stesso e alla cultura del dare che lo sottende. Loppiano è "città scuola" anche per tutti quei laici che sentono la spinta a realizzarsi non solo con un lavoro, una carriera o la semplice e pur bella vita di famiglia, ma nel dedicarsi esplicitamente all'umanità.

Con la nascita del polo aziendale, Loppiano si sta avviando verso una nuova fisionomia: sono già nate e nasceranno attività imprenditoriali e arriveranno altri cittadini. Ma non ci sarebbe nulla di nuovo rispetto al panorama urbanistico delle tante zone industriali che circondano i nostri paesi. Quale la vera finalità di questo progetto?

Occorre guardare al disegno che da sempre anima la cittadella: mostrare a tutti, con le sue case, nelle scuole, attraverso la sua gente e ora con le aziende del Polo, quei brani di fraternità capaci di penetrare anche le leggi della convivenza umana fino a quelle del profitto e dell'utilitarismo.

Elda Carigi Pardi



Polarizziamoci
Anno I • Numero 1
Gennaio 2005

Direttore responsabile:
Doriana Zamboni

Redazione:
Cecilia Mannucci
Maria Giovanna Rigatelli
Silvano Roggero

Progetto grafico:
Layout/Panzeri



E. di C. spa

Via Castagneto, 21
50064 Incisa in
Val d'Arno (FI)
tel. e fax 055/8334427
info@edicspa.com

www.edicspa.com

POLARIZZIAMOCI • Anno I • n.1 • Gennaio 2005 • Periodico
semestrale informativo. • Autorizzazione del Tribunale Civile di
Firenze n. 5382291204 del 29-12-2004

Editore EdC spa • Direttore responsabile: Doriana Zamboni •
Direzione e Amministrazione: via Castagneto 21, 50064, Incisa
in Val d'Arno • Stampa: Lemagraf sas • via C.A. Della Chiesa, 4
• 20060 Colturano (MI)

